

cui di più ingiusto, che di pretendere che vn libro, dove vn Rè è chiamato usurpatore, e Tiranno, dove vien diffamata la memoria de' suoi Antenati, e nel quale non saprebbero i soggetti trovare, che lezioni di disubbidienza, e rebegliore, sia letto, e venduto pubblicamente nelle Terre di tal Prencipe? Era però questo che pretendeva Baronio, quale doppo aver parlato male di molti Regi d'Aragona, e particolarmente di Ferdinando il Catolico nel suo discorso della Monarchia di Sicilia, crede che Filippo III gli faceva gran torto di non permettere la vendita d'vn' opra ripiena di livore, e maldicenza contro i suoi predecessori, e Padri.

Baron.
tom. II.
Ann.
Eccl.

Come è cosa indubitabile, che vn libro approvato dal Papa in materia di fede, non puol'esser mai condannato da' Secolari. Così è cosa certa, che vn libro politico, ed istorico puol' esser giustamente vietato da' Prencipi, e Magistrati, ancorche tutti li Prelati del Mondo l'avessero